

## 18 Cronaca

IL CASO. La denuncia sporta da una giovane cameriera che si è rivolta alla polizia segnalando che il suo ex fidanzato detenuto la tormentava

# Minacciata al telefono dal carcere

«Fino a 18 chiamate al giorno, com'è possibile?»  
Sarà avviata un'indagine interna. La vicentina negli anni ha subito botte e violenze dal tunisino

Diego Neri

Sandra è esasperata. Per anni, un po' per amore, un po' per timore, spiega di averne subite di tutti i colori dal suo ex fidanzato tunisino. Ora che lui è stato arrestato, e che lei ha deciso di ricostruirsi una vita diversa, ha denunciato ripetute minacce. Dall'interno del San Pio X, lui la chiamerebbe di continuo, o la farebbe contattare dal cugino e dallo zio, a loro volta detenuti. Lo farebbero per offenderla e per farle sapere che se decidesse di ricostruirsi una vita lontana da lui «quando usciremo te la faremo pagare, ti taglieremo la faccia, ti renderemo invalida». E, soprattutto, non gli faranno più vedere la sua bambina.

Per questo Sandra, cameriera vicentina di 27 anni, nei giorni scorsi si è presentata in questura ed ha sporto denuncia contro Jamel Nemri, 31 anni, cittadino tunisino noto alle cronache. La circostanza avrebbe fatto già scattare degli accertamenti interni alla casa circondariale. «Mi chiedo come sia possibile che un detenuto possa chiamare, da un numero fisso interno alla struttura, chi vuole - si chiede la giovane, che ha perso il posto da commessa

dopo l'ennesima violenza che l'ex le avrebbe fatto subire -. Ho ricevuto fino a 12, 18 telefonate in un giorno da numeri fissi interni. Quando rispondo, sono loro che mi minacciano, oppure offendono me e mia madre che mi sta dando una mano».

Sandra racconta con difficoltà i 10 anni vissuti a fianco di Nemri («è stato denunciato 28 volte per rapina, spaccio e lesioni», sottolinea), che era stato arrestato nei mesi scorsi perché non rispettava l'obbligo di firma che gli era stato imposto. La loro bimba vive da anni in Tunisia, con i nonni paterni: «Me l'ha fatta portare da loro, e non sono più riuscita a riportarla in Italia. La vedo pochissimo», sospira la giovane.

La cameriera sottolinea che questa circostanza fa sì che si sia sentita sempre sotto ricatto. «Avevo paura di denunciarlo, perchè non mi avrebbe più fatto vedere la bimba. Avevo paura di lasciarlo, an-

che solamente di contrariarlo, ed ho accettato di lavorare e di mantenerlo anche se lui non faceva niente». Ovviamente, queste accuse sono negate dal diretto interessato, che è assistito dall'avv. Anna Sambugaro, mentre Sandra, tutelata dall'avv. Elisa Maria Arena, le rimarca con forza, ricordando di averlo denunciato per maltrattamenti in famiglia («lui mi costrinse poi a ritirare la querela») e di essere stata chiusa in casa dall'allora compagno. «Mi ha preso il telefono e il bancomat, e mi ha fatto debiti ingentissimi in poche settimane. Non potendo uscire, ho perso il posto di lavoro e per fortuna ne ho trovato un altro come cameriera. Oggi non sono più intenzionata ad accettare la sua violenza, fisica e psicologica».

Per questo le minacce che avrebbe ricevuto dal carcere la giovane non le digerisce. «Potrei cambiare numero di telefono, ma non sarebbe giusto. Io mi auguro che adesso le telefonate cessino e che si comprenda come facevano ad avere, lui e i parenti, un telefono (o più: i numeri da cui partivano le chiamate al mio cellulare erano 3) a disposizione in tanti momenti della giornata. Voglio liberarmi di quell'angoscia». •

**«Mi ha sempre tenuta sotto scacco ma adesso ho detto basta. Voglio liberarmi dell'angoscia»**



Un corridoio interno della casa circondariale di San Pio X, dove è detenuto il tunisino. ARCHIVIO

### La sentenza

## «Patto illecito per l'appalto» Il caso è stato prescritto

Nadia Rosi Perretta, 27 anni, Rosa Di Giorgio, 48, Vincenzo Rosario Perretta, 52, e infine Angelica Brizio, 33, erano finiti a processo con l'accusa di avere cercato di vincere un appalto sdoppiando la loro azienda e accordandosi sulle percentuali di ribasso. Ma sul caso, l'altro giorno, è arrivata la sentenza di prescrizione pronunciata dal giudice Camilla Amedoro. Che ha, appunto, dichiarato di non doversi procedere nei confronti degli



La sentenza emessa l'altro giorno

imputati, difesi dagli avvocati Lisa Scudellaro e Antonella Abisso, in ordine al reato ascritto in quanto estinto per intervenuta prescrizione. I fatti contestati erano stati scoperti in città nel settembre 2011. Stando a quanto era stato ricostruito, Nadia Perretti agiva da amministratore unico della società "Bn costruzioni generali srl", e Rosa di Giorgio, sua madre, da amministratore unico della "Dp costruzioni srl"; al padre e marito, Vincenzo Perretta, era stato contestato di avere agito da amministratore di fatto delle due società, mentre alla Brizio di aver agito in qualità di segretaria del capo famiglia. Le due aziende avevano partecipato a gare di appalto pubblico indette da "Acque Vicentine" per i Comuni di Altavilla e di Quinto.

### Brevi

#### LA CONDANNA NON PAGA GLI ALIMENTI INFLITTI SEI MESI

Il giudice Amedoro ha inflitto 6 mesi di reclusione e 600 euro di multa a Massimo Tavano, 40 anni, della città (avv. Cavallero). Era accusato di non avere pagato gli alimenti alla sua ex Stella, di Vicenza (avv. Dorio), insieme alle spese a mezzo di sussistenza dal 2012 in avanti, malgrado anche dei beni in comune.

#### GIUSTIZIA PENALISTI IN SCIOPERO CONTRO LA RIFORMA

L'Unione delle camere penali ha indetto tre giorni di sciopero, tra l'8 e il 10 maggio prossimi. Ha aderito anche quella vicentina. Una decisione presa in segno di protesta contro la riforma penale approvata dal parlamento. È definito dai penalisti «matrice populista e zialista, ispirata a tria della pena pe-

#### DROGA -HASHISH DA SASSOLI DAL

Il giudice Piroto, perchè il fatto, i cittadini lid Hamma Mohamed (avv. Sami) stati fermati forze dell'ordine. L'8 settembre avuto con hashish ne a gi vicenti